



Nef

2025

Nouvelles En Famille



Camminare insieme
attenti alla cura dei minori
e delle persone vulnerabili

In questo numero

Camminare insieme attenti alla cura dei minori e delle persone vulnerabili
– *P. Eduardo Gustavo Agín, Superiore Generale* PAG. 3

Estratto dal discorso del 24 febbraio 2019
– *Papa Francesco* PAG. 7

L'impegno della Congregazione
– *P. Jean-Dominique Delgue scj* PAG. 8

Imparare ad accogliere le vittime
– *P. Laurent Bacho scj* PAG. 10

Testimonianza di un membro di una "Unità di ascolto"
– *Marie-Claire* PAG. 12

Relazioni interpersonali mature, prevenzione di abusi e formazione
– *P. Juan Pablo García Martínez scj* PAG. 14

Attenzione al bene superiore dei bambini e degli adolescenti nell'ambito
scolastico: esempio della scuola del Sagrado Corazón
– *Il Sig. Héctor Gustavo Dimónaco, Direttore* PAG. 16

Comunicazioni
– *Consiglio Generale* PAG. 20

† P. Mario Bulanti scj
– *P. Angelo Riva scj* PAG. 22

† P. Pierre Leborgne scj
– *P. Jean-Marie Ruspil scj* PAG. 24

I viaggi di P. Etchecopar: Secondo viaggio a Roma
– *Roberto Cornara* PAG. 26

Casa Generalizia

Via Angelo Brunetti, 27

00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96

E-mail scj.generalate@gmail.com

Camminare insieme attenti alla cura dei minori e delle persone vulnerabili

“Comportatevi perciò come figli della luce; ora, il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore.

**Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente.”
(Ef 5, 8b-11).**



Carissimi betharramiti,

Oggi voglio condividere con voi una semplice riflessione sulla necessità di offrire *spazi sicuri* in ogni luogo in cui si trova Betharram. Sono destinati a tutti coloro che camminano al nostro fianco, siano essi minori, giovani o adulti, e in particolare a coloro che si trovano in *situazioni di vulnerabilità*.

Fin da bambino sono cresciuto sotto le attente cure dei religiosi betharramiti. Nel Collegio del Sacro Cuore di Barracas, Buenos Aires, Argentina. A volte mi chiedo se dovrei sentirmi fortunato o particolarmente benedetto da Dio per aver vissuto così, protetto, amato, educato. Mi chiedo anche: perché ho vissuto questa esperienza mentre altri hanno dovuto attraversare momenti così gravi di dolore e afflizione? Le vittime di abusi si pongono questa domanda per tutta la vita: perché è successo a me?... Il danno soggettivo che subiscono è terribile e traumatico. In molti casi molto difficile da riparare.

Ultimamente la Congregazione deve affrontare una dura realtà. Stiamo sperimentando oggi uno shock di realismo, nello scoprire una ferita nel cuore della famiglia religiosa. È vero che da alcuni anni stiamo riflettendo, insieme alla Chiesa, sui casi di abuso che colpiscono la maggior parte delle Diocesi e delle Congregazioni (soprattutto maschili), ma è stato solo ora che l'abbiamo avvertito chiaramente sulla nostra pelle. La Congregazione sta seguendo da vicino un percorso di riconoscimento e riparazione a fianco delle vittime di abuso, in particolare nel Vicariato di Francia e Spagna. È un percorso lento e doloroso, soprattutto per coloro che affermano di aver subito tali abusi, ma anche per noi come religiosi, nello scoprirci in una situazione così complessa e devastante. Affiorano molti sentimenti, come la vergogna, la rabbia, lo sgomento...

Il tema dell'abuso e della sua cattiva gestione da parte di molti responsabili, come tutti sappiamo, è emerso con forza da qualche tempo, sia nella Chiesa che nella società. Le cose di cui prima non si parlava sono diventate visibili... Improvvisamente, le cose non erano più nascoste, ma venivano alla luce. La Chiesa del terzo millennio ha dovuto aprire gli occhi con decisione su una infinità di casi di abuso che inizialmente riguardavano l'abuso sessuale, ma a poco a poco sono comparse anche altre radici sistemiche dello stesso come: l'abuso di potere, l'abuso di coscienza e il cosiddetto abuso spirituale, che spesso ha ceduto il passo al primo.

Condivido alcune riflessioni sulle conseguenze di questo male profondo che ha lasciato distrutte le persone e ha provocato ferite ancora aperte nella Chiesa.

Questo doloroso percorso è stato seriamente affrontato dalla Chiesa fin dall'inizio del secolo, ma ricordo qui soprattutto l'incontro sulla "Protezione dei minori nella Chiesa", svoltosi dal 21 al 24 febbraio 2019 in Vaticano. Vi hanno preso parte persone che hanno reso scioccanti testimonianze di abusi di fronte a Vescovi, Cardinali, Religiosi, Religiose e Laici.

Cito alcune espressioni dei partecipanti, evocando i grandi errori del passato:

- La nostra incapacità di rispondere alla sofferenza delle vittime ha colpito il nostro popolo, lasciando una profonda ferita nel nostro rapporto con coloro che siamo stati inviati a servire.

- Nessun leader può dire a se stesso: “Questo problema degli abusi nella Chiesa non mi riguarda, perché le cose sono diverse nella mia parte del mondo.” Ognuno di noi è responsabile dell’intera Chiesa. Mentre affrontiamo insieme la piaga degli abusi sessuali, di potere e di coscienza in modo sinodale, dobbiamo farlo con una visione singolare ed unificata, nonché con la flessibilità e la capacità di compassione che derivano dalla diversità delle persone e delle situazioni nella missione.
- Oggi viviamo in uno stato di crisi e di vergogna. Abbiamo gravemente offuscato la grazia della missione di Cristo. È possibile passare dalla paura alla fiducia, dallo scandalo alla verità? Come possiamo rimuovere le maschere che nascono dalla nostra ripetuta negligenza? Quali politiche, programmi e procedure ci porteranno ad un punto di partenza nuovo, ravvivato, caratterizzato da una trasparenza che illumini il mondo con la speranza di Dio in noi per costruire il Regno di Dio?
- Penso che la nostra prospettiva cambi radicalmente quando riusciamo a provare empatia ascoltando una vittima dal vivo.

Come Superiore Generale so quanto sia importante non procedere da soli in questa questione. Ogni giorno condividiamo con P. Jean-Do¹ tutto ciò che riguarda questo argomento. Ciò che sta facendo oggi il “*gruppo di ascolto e accompagnamento*” nel Vicariato di Francia e Spagna è molto prezioso per discernere e affrontare insieme la situazione critica. Nei Vicariati dove non sono ancora organizzati, verranno costituiti gruppi di ascolto e accompagnamento.

Forse io, e ognuno di noi, abbiamo bisogno di una “*rivoluzione copernicana*” della mente e del cuore, per smettere di pensare a come questo ci influenza o a quanto male ci fa, e guardare la cosa dal punto di vista delle vittime. Ecco perché vogliamo mettere al centro le vittime e non noi stessi o il nostro Istituto.

Ricordo di aver letto in un libro di storia che San Michele era stato oggetto di un tentativo di abuso da parte di un sacerdote, durante il suo lungo cammino

1) P. Jean-Dominique Delgue scj, Vicario Generale e rappresentante della Congregazione per la Prevenzione e protezione delle persone vulnerabili presso la Santa Sede.

verso la Prima Comunione. A Lui, che ha saputo *trasfigurare* tante sofferenze vissute in opportunità di crescita nella santità, presentiamo tutti i suoi figli, religiosi e laici, per i quali ha donato la sua vita in modo esemplare.

E a tutti i betharramiti affido la cura attenta affinché nessuno più si senta minacciato o mancato di rispetto quando cammina accanto a noi, ma piuttosto fiducioso e sereno *“come un bimbo svezzato in braccio a sua madre”* (Sal. 131).

Sempre uniti nel Cuore di Gesù.

P. Gustavo Agín scj

Superiore Generale

DOMANDE PER LA CONDIVISIONE COMUNITARIA:

1. *Nel tuo cammino pastorale, hai mai sentito la storia di una persona abusata? Cosa hai provato? Cosa ti ha lasciato questa esperienza?*
2. *Quali azioni concrete svolge la tua comunità o il tuo Vicariato in relazione alla cura e alla protezione dei minori e delle persone vulnerabili?*
3. *Ti senti impegnato in questa missione pastorale. Perché?*



Discorso del Santo Padre al termine dell'Incontro sulla “Protezione dei minori nella Chiesa”

Sala Regia, Domenica 24 febbraio 2019

Brano del discorso, allegato nella sua integralità in pdf con questo numero della NEF:

Siamo, dunque, dinanzi a un problema universale e trasversale che purtroppo si riscontra quasi ovunque. Dobbiamo essere chiari: l'universalità [della] piaga [degli abusi su minori], mentre conferma la sua gravità nelle nostre società, non diminuisce la sua mostruosità all'interno della Chiesa.

La disumanità del fenomeno a livello mondiale diventa ancora più grave e più scandalosa nella Chiesa, perché in contrasto con la sua autorità morale e la sua credibilità etica. Il consacrato, scelto da Dio per guidare le anime alla salvezza, si lascia soggiogare dalla propria fragilità umana, o dalla propria malattia, diventando così uno strumento di satana. Negli abusi noi vediamo la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei bambini. [...] Ecco perché nella Chiesa attualmente è cresciuta la consapevolezza di dove-

re non solo cercare di arginare gli abusi gravissimi con misure disciplinari e processi civili e canonici, ma anche affrontare con decisione il fenomeno sia all'interno sia all'esterno della Chiesa. Essa si sente chiamata a combattere questo male che tocca il centro della sua missione: annunciare il Vangelo ai piccoli e proteggerli dai lupi voraci.

Vorrei qui ribadire chiaramente: se nella Chiesa si rilevasse anche un solo caso di abuso – che rappresenta già di per sé una mostruosità – tale caso sarà affrontato con la massima serietà. Fratelli e sorelle: nella rabbia, giustificata, della gente, la Chiesa vede il riflesso dell'ira di Dio, tradito e schiaffeggiato da questi disonesti consacrati. L'eco del grido silenzioso dei piccoli, che invece di trovare in loro paternità e guide spirituali hanno trovato dei carnefici, farà tremare i cuori anestetizzati dall'ipocrisia e dal potere. Noi abbiamo il dovere di ascoltare attentamente questo soffocato grido silenzioso. ■

Protezione dei minori e delle persone vulnerabili contro gli abusi sessuali

L'impegno della Congregazione

• P. Jean-Dominique Delgue scj

L'impegno della Congregazione per la Protezione dei minori e delle persone vulnerabili resta una priorità. I Capitoli Generali del 2017 e del 2023 hanno dato linee guida forti. *“Come Congregazione, affermiamo solennemente il nostro impegno a salvaguardare le persone vulnerabili a noi affidate”*¹. *“Come Congregazione, ci impegniamo a prenderci cura e proteggere i minori e le persone vulnerabili. La voce delle vittime ci porta, con tutta la Chiesa, a continuare il cammino di purificazione, riconoscimento e riparazione. Condanniamo la pedofilia, il traffico sessuale e l'abuso di persone vulnerabili.”*²

Per fare questo, il Superiore Generale, il 19 marzo 2021, ha emanato un decreto per la Congregazione di Betharam: *“Linee guida per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili nei casi di abuso sessuale (Prevenzio-*

ne e azioni)”. Tutte le comunità sono tenute a metterle in pratica. Anche nella formazione iniziale dei religiosi, si propone una formazione articolata in diverse fasi. Nel luglio 2024, durante una sessione internazionale a Betharam, è stato proposto un cammino di riflessione ai giovani religiosi della Congregazione che si preparano all'impegno definitivo e ai loro formatori. Questo percorso era guidato da uno psicologo.

Nel mese di febbraio 2025, il Consiglio di Congregazione, riunitosi a Bangalore (India), ha dedicato una giornata di lavoro per verificare e valutare in che misura gli orientamenti del Capitolo Generale del 2023 fossero attuati nelle diverse realtà della Congregazione e per continuare a organizzare la formazione nella prevenzione e protezione dei minori e delle persone vulnerabili.

1) Atti del Capitolo Generale, Paraguay 2017, n. 158.

2) Atti del Capitolo Generale,, Thailandia 2023, n. 198.

La realtà degli abusi sessuali nella Chiesa colpisce la nostra famiglia religiosa.

Più di cento denunce di ex alunni del collegio-liceo *Notre-Dame de Bétharram* riferiscono abusi sessuali e/o atti di violenza fisica, perpetrati da confratelli e impiegati laici all'interno della scuola.

Il Vicariato di Francia-Spagna ha intrapreso un percorso di ascolto e riparazione delle presunte vittime, mentre la giustizia ha preso in carico i casi e segue il suo corso.

Un'unità di ascolto è stata creata nel Vicariato per accogliere, ascoltare le vittime di questi abusi e di questi atti di violenza commessi principalmente tra gli anni 1970 e 1990. Lavora in collaborazione con la CRR (Commissione di Riconoscimento e Riparazione) istituita dalla Conferenza dei Religiosi e delle Religiose di Francia (CORREF) affinché le vittime di abusi sessuali siano riconosciute e accompagnate nel loro desiderio di ricostruzione.

Inoltre, l'unità di ascolto ha chiesto alla ONG "IFJD" (Istituto francofono di giustizia e democrazia) di accompagna-

re la Congregazione come mediatore per preparare e guidare un incontro effettivo con le vittime che lo desiderano. Il primo incontro si è tenuto il 30 novembre 2024; seguiranno altri incontri per proseguire il dialogo con le vittime. ■

In Francia, la CRR (Commissione Riconoscimento Riparazione) tiene conto della parola della vittima per valutare la gravità dei fatti denunciati e le conseguenze delle violenze subite. La CRR non ha poteri investigativi. Di fronte all'impossibilità di stabilire la prova dei fatti, tenuto conto dell'anzianità dei fatti subiti da un bambino nell'intimità e nel segreto, senza testimoni né prove oggettive, la giustizia restaurativa si affida alla verosimiglianza di un racconto di vita." (cfr. <https://www.reconnaissancereparation.org>)

Imparare ad accogliere le vittime

• P. Laurent Bacho scj

Facendo parte dell'Unità di ascolto istituita dal Vicariato di Francia e Spagna, vorrei semplicemente condividere il mio impegno nell'accoglienza e nell'accompagnamento delle vittime di abusi sessuali commessi essenzialmente presso la scuola *Notre Dame di Betharram* negli anni '70-'90.

Nel novembre 2021, a seguito del rapporto del CIASE¹, ho partecipato all'assemblea generale della CORREF² che ha votato all'unanimità, da parte delle 310 congregazioni, l'istituzione del CRR³, che svolge il ruolo di mediazione tra le vittime e la Congregazione.

Nel gennaio 2022, si è presentata una persona presso l'ufficio del Vicariato per una denuncia; l'ho indirizzato al CRR. Successivamente sono state accompagnate altre sette vittime con la mediazione del CRR. Per ognuno di loro ci sono stati lunghi scambi per

arrivare ad un protocollo. Una lettera di riconoscimento, non amministrativa ma scritta con grande cuore, e con l'impegno a contribuire con un risarcimento economico. In questi diversi casi, i religiosi, che avevano commesso gli abusi denunciati, erano defunti, ma la Congregazione con tutta la Chiesa è impegnata in un processo di giustizia riparativa anche nei casi caduti in prescrizione. Nel corso del 2024, un gruppo di vittime di abusi per violenza fisica o sessuale ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica di Pau. Diverse vittime di abusi sessuali si sono rivolte al CRR.

Tutto ciò mi ha chiesto di compiere un percorso tortuoso. Ero all'oscuro di tutto, come anche i miei confratelli a me più vicini. È stato doloroso accettare che la nostra cecità fosse ingiustamente giudicata dai media come complicità. Nella frenesia mediatica,

1) Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa.

Dopo due anni e mezzo di lavori, la CIASE, insediata dall'8 febbraio 2019, ha reso pubblico il suo rapporto il 5 ottobre 2021, detto «Rapport Sauv  »: *Violenza sessuale nella Chiesa cattolica - Francia 1950-2020: Rapporto della Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa, ottobre 2021, disponibile su www.ciase.fr, anche in inglese.*

2) Conferenza dei religiosi e delle religiose di Francia.

3) Commissione di Riconoscimento e Riparazione.

molta rabbia è stata condivisa nel Vicariato perché i media insinuavano che eravamo tutti marci e pedofili. E quindi anche una profonda vergogna nei miei vari rapporti con il mondo esterno.

E poi leggere le varie dichiarazioni delle vittime depositate alla CRR⁴ ha suscitato in me molto disgusto, spavento e dolore, tanto più che alcuni religiosi accusati erano confratelli maggiori che avevo stimato e apprezzato.

L'incontro con alcune vittime è stato decisivo: considerare e accogliere la sofferenza provata durante queste aggressioni e che si è protratta a volte per 40 anni, al punto di provocare un rifiuto della Chiesa, richieste di rinuncia al battesimo, e persino tentativi di suicidio.

Naturalmente mi affligge pensare che questa istituzione fondata da San Michele Garicoïts abbia potuto essere un luogo di deviazione, pur essendo consapevole di ciò che ha dato nella maggior parte dei casi. Ma il mio sconforto non è paragonabile alla sofferenza delle vittime.

Sono convinto che il mio essere religioso debba tanto più prendere in considerazione questi atti odiosi che

hanno rovinato delle vite. Altrimenti, come potrei continuare a proclamare nel manifesto del Fondatore (Testo Fondante): seguire Gesù che *"s'offrì al posto di tutte le vittime"*. Il riconoscimento è necessario. Può aiutare ad alleviare le sofferenze e a purificare la memoria delle vittime. Il risarcimento economico è come un segno di aver preso sul serio il loro percorso faticoso e come un contributo alle sedute con psicologi o psichiatri a cui questo potrebbe aver portato. Questo percorso è costoso. Tra i confratelli del Vicariato abbiamo veramente condiviso il nostro sgomento il 14 maggio e il 20 dicembre, alla presenza di un responsabile francescano. Questa condivisione non ha risolto tutto, ma ci ha permesso di andare avanti.

Non voglio dimenticare che questo percorso mi ha permesso di incontrare, in particolare tra i nostri mediatori del CRR e dell'IFJD⁵, persone competenti, lucide, pazienti e dotate di grande compassione.

Dopo aver attraversato momenti di rabbia e di vergogna, ora bisogna percorrere con coraggio il cammino dell'incontro con le vittime, anche quando assistiamo alla manipolazione e alla strumentalizzazione di

4) Rimangono le denunce presentate al procuratore.

5) Istituto Francofono per la Giustizia e la Democrazia.

questa sofferenza umana. Sono in questo cammino, e a volte mi accorgo che l'evento del terzo giorno tarda ad arrivare. Nel nostro ultimo incontro a Parigi, il 15 gennaio, una suora ha presentato bene la nostra sfida

attuale: *"continuare il cammino della nostra vita consacrata non malgrado questi eventi, ma a partire da questi eventi"*. Ciò richiede molta umiltà. La speranza di questo anno santo mi interpellava. ■

Testimonianza di un membro di una "Unità di ascolto"

• Marie-Claire

Vorrei condividere con voi in poche parole la mia esperienza di ascoltrice di persone vittime di abusi sessuali all'interno della Chiesa. Il Vescovo della mia Diocesi, quando è stata creata l'unità di ascolto, mi ha nominata, come laica, insieme ad altre due persone.

Vorrei iniziare questa testimonianza raccontandovi un momento di questa missione che mi ha profondamente segnata. Si tratta di una chiamata di M..., allora 88enne:

"Buongiorno, grazie per aver risposto alla mia chiamata. Non voglio concludere l'anno senza aver fatto uscire quello che ho nel cuore da così tanto tempo. Questa storia è stata risvegliata dal clamore mediatico e stasera c'è rabbia."

Abbiamo ricevuto questa chiamata

all'Unità di ascolto una sera di Capodanno.

Decisi quindi di richiamare subito questa persona. Non la si può lasciare sola, stasera.

"Salve !" Sento la voce di una signora anziana, è la voce di una sofferenza messa a tacere per molto tempo, troppo tempo. Parla, veste di parole il suo dolore e finalmente la sua parola si libera.

Questa donna anziana, vittima di abusi spirituali e sessuali da parte di un prete negli anni '40, portava con sé questo segreto da sola, con sensi di colpa e vergogna. Verso la fine della sua vita, notò che la sua vita emotiva, familiare e relazionale era completamente limitata. *"Ci ho messo sopra un coperchio"* parla di due parti della vita. Come può rimettere



insieme ciò che è spezzato in due?

Ciò che mi ha colpito nei racconti delle vittime di abusi sessuali sono state le ferite nascoste, quelle che mi sembravano indicibili, impensabili per me prima di avvicinarmi a loro. Una ferita sepolta da decenni, 40 anni o più (è all'incirca la media) e che ha agito nascostamente per tutta una vita.

Durante questi incontri, in cui eravamo sempre in due ad ascoltare, il nostro ascolto consisteva nel dare loro la nostra piena attenzione, nell'essere totalmente disponibili nei loro confronti. Si trattava di essere completamente a sua disposizione, con gentilezza, con la giusta calma in noi stessi e di fronte a loro, con una presenza di qualità. Essere aperti a 180°, con il cuore aperto, ma anche con l'intelligenza vigile, significava anche comprendere.

Ciò significava anche dare pieno credito alle loro parole. Avevano questo vitale bisogno di avere di fronte persone che credessero in loro.

Ma soprattutto vorrei testimoniare il cammino di luce di cui siamo stati testimoni. Non è solo "nero", è una liberazione! I volti non erano gli stessi prima e dopo le sessioni di ascolto; siamo stati testimoni di molte lacrime, tensioni estreme, ma allo stesso tempo siamo stati testimoni di spazi chiusi che si aprivano, che da questa parola in via di liberazione emergeva un respiro. È stata come la percezione di una luce che prorompe da quella parola pronunciata. Se la storia raccontata era drammatica, l'ascolto non lo era, era certamente un tempo denso, ma vi si dispiegava una potenza liberatoria. Era una

cosa seria, ma non triste!

Quando rileggo questi momenti di ascolto, colgo la forza di queste parole di Giovanni (Gv. 3,21): *“Chi fa la verità viene verso la luce”*, oserei dire: *“Chi fa la verità... dà luce”*. Penso anche alla scena della risurrezione di Lazzaro (Gv. 11,43): *“Lazzaro, vieni*

fuori!” Gesù pianse e il morto uscì, ma non era più un morto quello che uscì, era un Vivente.

In questo anno giubilare, possa la Speranza illuminare i cuori di coloro che sono vittime di abusi.

Gennaio 2025. ■

Relazioni interpersonali mature, prevenzione di abusi e formazione

• P. Juan Pablo García Martínez scj

Negli ultimi anni, la visibilità di varie forme di abuso ci ha portato a chiederci cosa le rendesse possibili e a cercare modi per prevenirle e correggerle. Senza dubbio, la formazione iniziale betharramita ha qualcosa da dire a questo proposito. La questione è delicata e complessa e pertanto richiede un lucido discernimento e una valutazione continua delle norme e delle pratiche attuali.

Innanzitutto, vale la pena sottolineare che la persona in formazione si trova, in uno certo senso, in una situazione di vulnerabilità nei confronti del formatore. Per definizione, la relazione tra i due è asimmetrica. Il formatore deve esserne consapevole

per evitare un esercizio abusivo del potere. Come è stato recentemente sottolineato nella Sessione dei Formatori tenutasi a Betharram (luglio 2024): *“Affinché ciò non accada, è necessario che il formatore sia ben preparato e che ci sia una comunità di formazione che lo accompagni nel servizio della formazione. In effetti, la concentrazione del potere favorisce il suo esercizio abusivo.”* (Sessione per i Formatori, Betharram, 2024, § 3.4).

È pertanto necessario rivedere continuamente le pratiche della comunità di formazione, soprattutto quelle relative all'esercizio del potere. Ciò è essenziale non solo per tutelare la persona che è in formazione, ma an-



che perché il modo in cui l'autorità è esercitata ha un valore pedagogico, generalmente nascosto o non intenzionale. In altre parole, esercitare il potere in modo abusivo o arbitrario, trasmette, nascostamente, un profondo disvalore.

Nel nostro ambito, la *Ratio Formationis* concepisce la formazione come un percorso di maturazione. Questo itinerario tende, tra l'altro, a costruire personalità equilibrate, coerenti e libere (R. F., § 2). Più specificatamente, per quanto riguarda il voto di castità, si stabilisce che la persona in for-

mazione sarà invitata a *"crescere in maturità umana assumendo la propria sessualità sul piano psicologico, affettivo, fisico e spirituale"* (R. F., § 27). Per questo esistono diverse risorse, tra cui spiccano l'accompagnamento spirituale (R. F. § 67.2) e l'uso di strumenti della Psicologia (psicodiagnostica, psicoterapia, ecc. –R. F. § 164.e–). Sono previste, inoltre, diverse istanze di valutazione e richieste di relazioni (R. F. § allegati da IV a XI), al fine di valutare l'idoneità della persona e individuare punti di forza, limiti ed eventuali segnali di allarme.

Da parte sua, le *Linee guida della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili nei casi di abuso sessuale* (2021) stabiliscono che “La consapevolezza di fronte ai problemi degli abusi sessuali (così come degli abusi di potere e di coscienza), deve iniziare fin dalla prima fase della formazione iniziale dei religiosi di Betharram e deve continuare durante le tappe successive della formazione” (§ 6.2). Nel-

lo stesso senso si è espresso l'ultimo Capitolo Generale, che ha affidato ai formatori la responsabilità di affrontare questo problema (Atti Capitolo Generale 2023, § 199.f). In effetti, e per concludere, trattare questi temi in modo aperto è la chiave della prevenzione; il loro silenzio, invece, è ben lungi dall'essere una buona scelta. ■

Attenzione al bene superiore dei bambini e degli adolescenti nell'ambito scolastico: esempio del “Colegio del Sagrado Corazón” di Rosario (Argentina)

• Sig. Héctor Gustavo Dimónaco,
Direttore del Collegio-Liceo Sagrado Corazón a Rosario (Argentina)

Guardando alla realtà, il Santo Padre Francesco nell'Udienza generale del 15 gennaio 2025, nell'Aula Paolo VI affermava:

“L'abuso sui minori, di qualunque natura esso sia, è un atto spregiudicato, è un atto atroce. Non è sempli-

cemente una piaga della società, no, è un crimine! È una gravissima violazione dei comandamenti di Dio. Nessun minore dovrebbe subire abusi. Anche un caso è già troppo. Occorre, dunque, risvegliare le nostre coscienze, praticare vi-

cinanza e concreta solidarietà con i bambini e i ragazzi abusati, e nello stesso tempo costruire fiducia e sinergie tra coloro che si impegnano per offrire ad essi opportunità e luoghi sicuri in cui crescere sereni.”¹

Troviamo in questo insegnamento del Papa un vero itinerario di umanizzazione affinché nei nostri Collegi ci sia un clima di attenzione al bene superiore dei bambini, delle

bambine e degli adolescenti che si ottiene se siamo capaci di realizzare le seguenti azioni nella rete delle scuole di Betharram, vale a dire:

- Risvegliare le nostre coscienze;
- Praticare la vicinanza e la solidarietà;
- Creare fiducia e sinergie;
- Offrire opportunità e luoghi sicuri;

1) Papa Francesco, Udienza Generale, Aula Paolo VI, Mercoledì 15 gennaio 2025.



- Crescere sereni.

In questo cammino di crescita in umanità e qualità della vita, lavoriamo in una prospettiva educativo-pastorale per realizzare una Cultura Istituzionale del dialogo e dell'incontro, basata sulla premessa esposta nella lettera ai Filippesi: *"Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù"*² nell'esperienza del ministero della nostra azione educativa è il modo concreto di vivere il comandamento dell'Amore nelle nostre Istituzioni.

Su questa linea abbiamo sviluppato le seguenti azioni concrete:

- Essere coerenti con gli ideali delle Scuole che vedono l'Educazione come un Progetto di Vita per più Vita, in comunione con i Protocolli e le Istruzioni proposte dalle diverse giurisdizioni ecclesiastiche attraverso l'Ordinario del luogo in cui svolgiamo la nostra missione.
- Orientare nel quotidiano il direttivo e i docenti con un approccio credente e creativo basato su principi, riflessione, criteri di giudizio e linee guida per l'azione, con il supporto dei religiosi e un Coordinamento Pedagogico per tutti i Collegi.
- Avendo elaborato, dopo un lavoro sinodale tra tutte le comunità, un Codice etico per tutti gli attori istituzionali che fanno parte del nostro personale.
- Promuoviamo, come dice P. Sergio Gouarnalusse scj³ nella sua introduzione, di avere: *"uno strumento che cerchi di promuovere nelle nostre comunità la cultura dell'Incontro e la cura della Casa comune, sapendo che è fondamentale nel compito dell'Educazione e della Evangelizzazione, avere un ambiente comunitario dove si vivano i valori del Vangelo."*
- L'etica della ragione cordiale mostra come il legame comunicativo riveli la capacità di argomentare su ciò che è vero e giusto.
- Per questo lavoriamo e *"Crediamo che un'istituzione educativa che agisce in termini di crescita personale e comunitaria e nella fedeltà ai suoi valori fondanti, sia uno spazio di crescita per generare*

2) Fil. 2, 5.

3) P. Sergio Gouarnalusse, Vicario Regionale in Argentina e Uruguay.

una cultura e una storia in cui Gesù Cristo sia il centro della sua proposta di “umanizzazione”, impegnati come discepoli missionari in tutta la sua azione educativa e pastorale.

Con queste azioni brevemente enunciate sentiamo di essere fedeli alla nostra missione di Evangelizzare, comprendendo con fedeltà l’insegnamento di Papa Francesco che: *«L’evangelizzazione è più che una semplice trasmissione dottrinale e morale. È prima di tutto testimonianza: non si può evangelizzare senza testimonianza; testimonianza dell’incontro personale con Gesù Cristo, Verbo Incarnato nel quale la salvezza si è compiuta. Una testimonianza indispensabile perché, anzitutto, il mondo ha bisogno di “evangelizzatori che parlino di un Dio che essi conoscano e che sia loro familiare” (Evangelii Nuntiandi, 76). Non è trasmettere un’ideologia o una “dottrina” su Dio, no. È trasmettere Dio che si fa vita in me: questo è testimonianza; e inoltre perché “l’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, [...] o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimo-*

ni” (ibid., 41). La testimonianza di Cristo, dunque, è al tempo stesso il primo mezzo dell’evangelizzazione (cfr ibid.) e condizione essenziale per la sua efficacia (cfr ibid., 76), perché sia fruttuoso l’annuncio del Vangelo. Essere testimoni.»⁴ ■

4) Papa Francesco, Udienza Generale, Piazza San Pietro, Mercoledì, 22 marzo 2023.



Visita canonica del Superiore Generale in India (16/01 - 9/02)

e Assemblea. Nelle giornate del 31 gennaio e 1 febbraio si è svolta l'Assemblea del Vicariato dell'India alla presenza del Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj.

Nel corso della prima giornata si è tenuto un ritiro spirituale, animato da P. Xavier Manavath, cmf, claretiano e Vicario Episcopale per la Vita Consacrata nella Diocesi di Bangalore.

Il 1 febbraio P. Gustavo ha tenuto la sua relazione ai religiosi del Vicariato.

Domenica 2 febbraio, **Fr. Alwin Cra-
sta scj ha fatto la professione per-
petua** nelle mani di P. Gustavo, Superiore Generale.

A tutti questi momenti hanno preso

parte anche **i membri del Consiglio di Congregazione**, che erano presenti in India per l'annuale incontro.

Il Superiore Generale, con il suo Consiglio

riunito in seduta plenaria a Bangalore dal 6 al 7 febbraio, ha preso le seguenti decisioni:

- Autorizzazione della vendita di tre immobili a Betharram;
- Determinazione dei contributi ordinari delle Regioni alla cassa della Congregazione;
- Determinazione del tetto massimo oltre il quale i Superiori Regionali devono chiedere l'autorizzazione per compiere un atto di amministrazione straordinaria;
- Padre Chan John Kunu scj, Consi-



gliere Generale, visiterà regolarmente il Vicariato dell'India (sine die) per collaborare con il P. Superiore Regionale e il suo Consiglio al fine di regolarizzare la situazione del Vicariato.

Durante questo periodo, il Consiglio del Vicariato dell'India è sostituito da un gruppo di tre religiosi che sono stati scelti dopo l'assemblea. Si tratta dei Padri Jose Kumar Johnrose

scj, Rojo Thomas Kaviyil scj e Jesuraj Mariadas scj.

Il processo di regolarizzazione del Vicariato terminerà con la nomina del nuovo Vicario Regionale e del ritorno del Consiglio di Vicariato composto dai Superiori delle nuove comunità.



**I nostri migliori auguri a
Fr. Alwin Crasta scj, nuovo
professo perpetuo nel
Vicariato dell'India!**

† P. Mario Abramo BULANTI scj

Talamona, 26 maggio 1928 - Albavilla, 12 gennaio 2025 (Italia)

Come sottolineava P. Mario¹ stesso, pur non avendo mai fatto il chierichetto, un giorno sentì una “chiamata” che lo portò a Colico nella Casa Apostolica Santa Teresa. Era l'ottobre del 1939, P. Mario aveva solo undici anni. E così fu nella Casa Apostolica che continuò il suo percorso di studi fino al liceo classico. Di quel periodo era solito raccontare episodi che ricordava come se il tempo non fosse trascorso. Ricordi scolpiti nella sua memoria come, per esempio, i momenti pericolosi: quando andava presso la stazione di Laghetto per recuperare i sacchi di riso che alcuni sacerdoti andavano a prendere nei pressi di Rho e dintorni e li gettavano dal treno per non farli requisire dalla milizia fascista; o quando, insieme a P. Ernesto Colli, venne investito da terra e neve smossa da una bomba scoppiata mentre tornavano verso la Casa Apostoli-

ca, dopo alcune faccende svolte per incarico dei superiori.

Non sono mancati, in quel periodo, anche i momenti alle-



¹) Più conosciuto in parrocchia come P. Abramo, il suo secondo nome.

gri, le salite al monte Legnone e le lezioni in una stalla per sfuggire ai possibili bombardamenti effettuati dal "Pippo", un aereo tedesco che puntualmente al mattino arrecava grossi danni a Colico e dintorni.

Nell'ottobre del 1946 per P. Mario si apriva il periodo del noviziato che lo portava in Francia per un anno intero. Al ritorno affrontò gli studi teologici nella Casa di Albiate, dove rimase fino al giorno della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 1° luglio 1951.

Il periodo che seguì fu quello degli "approfondimenti": la licenza teologica a Roma e poi, a Milano, i corsi all'Università Cattolica, dove P. Mario affinò le qualità che lo fecero diventare un professore preparato e un pastore attento. Successivamente si recò a Lissone a supporto della parrocchia (la camera era un freddo garage condiviso con altri due confratelli) e poi a Colico, Gravedona e ancora Colico².

La sua preparazione lo ha portato a perfezionare le sue doti di educatore: per un sacerdote non è sufficiente essere insegnante, bisogna essere anche un educatore, capace di trasmettere pensieri, concetti,

esperienze, e di essere un esempio. E questo ne ha fatto di lui un pastore molto "ricercato" (tanti furono i suoi impegni svolti come predicatore nelle parrocchie della Bassa Valtellina o del lago di Como), in quanto spesso e volentieri i superiori gli affidavano il ministero in aiuto dei parroci che chiedevano collaborazione ai Padri del Sacro Cuore di Colico.

Possiamo riassumere così i tre punti cardini della sua vita di professore e di pastore: latino, storia e Parola di Dio.

E i suoi hobby? Uno su tutti, trascorrere alcune settimane all'anno in compagnia di appassionati di montagna e scalate! Uno dei suoi vanti era proprio quello di aver prestato la sua piccozza a un certo Achille Compagnoni (conquistatore del K2), mentre erano insieme in cordata per una delle sue mai dimenticate imprese.

Ma c'è un altro interesse che lo entusiasmava e lo riportava periodicamente al suo paese, Talamona: la ricerca storica finalizzata a scoprirne le origini e i vari cambiamenti lungo i secoli. Incisive sono state le sue partecipazioni a gruppi di ricerca locali, che hanno dato il via alle varie pubblicazioni per le quali ha dedicato

2) P. Mario era stato trasferito il 1° ottobre 2024 ad Albavilla, perché la sua salute stava peggiorando.

molto tempo tra studi e ricerche.

Parroco di Albonico con Dascio per oltre cinquant'anni (dal 1970 al 2023), P. Mario ha saputo stare vicino alle persone con le sue caratteristiche di

uomo rigoroso, che portava avanti gli impegni con serietà, ma anche con un cuore riconoscente e con tanta arguzia e *humor*.

P. Angelo Riva scj

† P. Pierre LEBORGNE scj

Perenchies, 12 maggio 1932 • Betharram, 24 gennaio 2025 (Francia)

La dipartita di Pierre ci ha colto tutti di sorpresa. Gli vorremmo quasi chiedere: "perché, Pierre?"

Nella sua vita, i cambiamenti di missione non sono mancati. Aveva in sé una grande forza e un slancio generoso per dire ogni volta "eccomi", come un buon betharramita. Professore, economo, cappellano militare, procuratore delle missioni, sempre pronto a servire gli altri, sempre pronto a cambiare veste seconda il compito che gli veniva affidato.

Pierre ha lasciato tutto per rispondere alla chiamata del Signore, diventando religioso di Betharram e sacerdote, ma cosa ha ricevuto? La compagnia di tanti confratelli religiosi, alunni, militari, missionari... Quando aveva

lanciato un raduno di veterani del nord Africa a Lourdes, i pellegrini erano il doppio di quanto erano previsti, e da allora il loro numero si è moltiplicato. Pierre, Colui che hai servito di vero cuore ti offre senza dubbio la vita eterna promessa per il mondo a venire.

«Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!"», diceva il salmo (Sal. 122, 1). L'ora di questa gioia è arrivata per te, Pierre, senza dubbio prima di quanto tu pensassi e prima che noi lo pensassimo. Nonostante i tuoi problemi di salute e di movimento, avevi lo spirito sveglio: una settimana fa partecipavi attivamente a un incontro per la vita della RSA (*Maison Neuve*) di Betharram e propone-

vi idee per migliorarla. Già procuratore delle missioni, sei stato contento quando martedì ti ho portato due libri su Betharram in Cina. Che sorpresa per me scoprire venerdì mattina che la lettura del primo libro era già arrivata a pagina 190! Qualche settimana fa, eri dispiaciuto per non poter partecipare a un incontro di veterani a Lestelle. Ora dunque il tuo cammino è finito davanti alle porte della Gerusalemme celeste. Là puoi rendere grazie, e noi ci uniamo a te per ringraziare il Signore di ciò che ci ha dato con te.

“Pace a quelli che ti amano”, “pace a te”, queste invocazioni del salmista, con te le riprendiamo per il nostro tempo, il nostro mondo, la nostra Chiesa, la nostra Congregazione. Hai condiviso, Pierre, la tua vita con i militari: non era forse prima di tutto perché la pace e la felicità crescessero e che la guerra e le sue disgrazie scomparissero? Contiamo sulla tua preghiera, che il Signore susciti



sempre tra noi e intorno a noi degli artigiani di pace, dei costruttori di fraternità. E che nascano vocazioni di religiosi e sacerdoti, felici di lasciare tutto per seguire Cristo e servire i loro fratelli e sorelle.

Grande è il nostro dolore per essere separati da Pierre ma, Signore, la nostra speranza è ancora più grande e in te resteremo sempre uniti.

P. Jean-Marie Ruspil scj

I VIAGGI DI PADRE ETCHECOPAR

Secondo viaggio a Roma Settembre-Ottobre 1876

Il 23 luglio 1875 la Santa Sede aveva concesso alla Congregazione di Betharram il *breve lodativo* con cui l'Istituto era riconosciuto come Congregazione di diritto pontificio. Le Costituzioni tuttavia dovevano essere modificate, corrette e riviste per adattarle alle esigenze romane. Queste erano state le indicazioni che P. Etchecopar aveva ricevuto a Roma nel suo primo viaggio nell'ottobre 1875.

Il lavoro da fare era tanto. *"Mai avremmo pensato che ci fossero questi cambiamenti nelle Costituzioni"*, scrive a P. Magendie il 18 novembre 1875. Lo scambio epistolare tra il Superiore di Betharram e P. Raimondo Bianchi, procuratore dei domenicani a Roma, si fa in questo tempo sempre più fitto. Numerose sono le richieste di informazioni e chiarimenti di cui ha bisogno P. Etchecopar nel lavoro di revisione delle Costituzioni. *"A Roma vogliono che si tenda seriamente al meglio, però poco a poco, con prudenza. Quindi, pazienza e fiducia"*, scrive a P. Sampay il 3 aprile 1876.

Nuove osservazioni venute da Roma impongono altre riflessioni. *"A Roma, il testo attuale è stato trovato indigesto; sarà necessario redigerne uno nuovo, più metodico"*, scrive P. Etchecopar lo stesso 3 aprile a P. Jean Magendie, Superiore in America. Nella lettera circolare del 23 giugno 1876, comunica a tutta la Congregazione i cambiamenti alle Costituzioni, voluti da Roma, che riguardano i voti, e in particolare il voto di povertà; i superiori, il loro ruolo e la loro residenza; gli economi, il loro ruolo, e quello dei loro collaboratori (i *"pourvoyeurs"*); il noviziato e il suo regolamento...

Un aspetto importante riguardava lo statuto di quella che all'epoca era chiamata la *"Colonia d'America"*. P. Jean Magendie si trovava in Francia nell'estate del 1876. Il 1º settembre si tenne una riunione del Consiglio Generale e P. Magendie fu invitato a parteciparvi, esponendo lo stato delle comunità e dei religiosi in Argentina e in Uruguay. Probabilmente fu in quest'occasione che si prese la

decisione di inviare nuovamente a Roma P. Etchecopar assieme a P. Magendie.

Poco sappiamo di questo secondo viaggio e le stesse lettere di P. Etchecopar, sempre ricche di dettagli e considerazioni personali, in questo caso sono piuttosto scarse ed essenziali. I due viaggiatori arrivarono il 21 settembre nella *“città eterna, sempre più desolata sotto i colpi della rivoluzione, sempre immobile sulle rocce del Calvario”*¹. L'accento alla fine dello Stato Pontificio è ancora evidente quando scrive: *“A Roma ci sono sempre pellegrini che si susseguono: quindi si prega, ci si impegna con dedizione; il trionfo della Chiesa verrà; in attesa l'Inferno espande ovunque le sue devastazioni!”*²

Nella permanenza romana ebbe l'onore di essere presentato al Card. Antonelli, Segretario di Stato Vaticano. Ma soprattutto fu ricevuto in udienza privata dal Papa: *“La nostra consolazione più preziosa è stata l'accoglienza paterna del Sovrano Pontefice. Non avevo ancora avuto l'onore, cari Padri e Fratelli, di essere ammesso ai suoi piedi ufficialmente, come rappresentante*

*della Congregazione.”*³ Di questa udienza *L'Osservatore Romano*, giornale della Santa Sede, scrisse un piccolo articolo.

Non conosciamo esattamente i motivi di questo secondo viaggio, che comunque avevano a che fare con diversi dettagli della vita della Congregazione e con la revisione delle Costituzioni. Poco sappiamo anche dei luoghi e delle persone incontrate a Roma. Di certo, oltre al Segretario di Stato, Etchecopar e Magendie hanno incontrato anche ufficiali della Congregazione dei Vescovi e Regolari, e soprattutto P. Bianchi, l'uomo di fiducia di Betharram a Roma. *“Il Reverendissimo Padre Bianchi manifesta una grande bontà. Ci riceve quasi ogni giorno e risponde alle nostre domande. Che il buon Dio lo ricompensi”*.

Il 2 ottobre i due viaggiatori lasciarono Roma. Per P. Etchecopar questo fu solo un *“arrivederci”* alla *“città eterna”*; poco più di sette mesi dopo infatti vi fece ritorno, per un obiettivo che sarebbe risultato decisivo per l'approvazione definitiva della Congregazione.

Roberto Cornara

1) Lettera alla sorella Suor Julie, 10 novembre 1876.

2) Lettera alle sorelle Madeleine Suzanne, 2 settembre 1876.

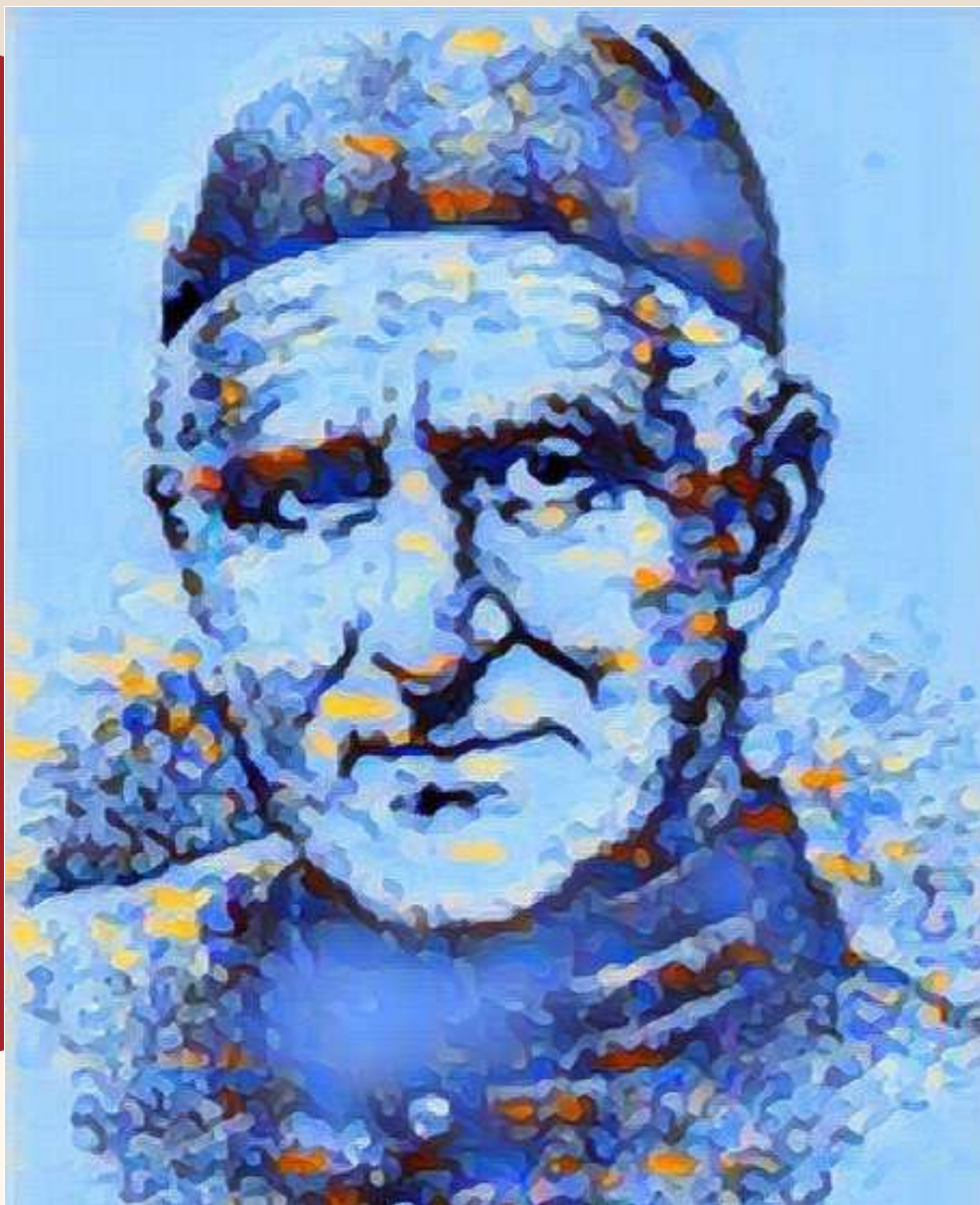
3) Lettera circolare del 16 ottobre 1876.

“

Dio ricompensa e guida sempre sulla buona strada
coloro che cercano con cuore puro.

(DS 259)

”



Societas Sacratissimi
C o r d i s J e s u

Betharran